



# Fraternità Dono e Impegno

Sr. Christina Mülling OSF  
Traduzione: IFC-TOR

## I. Fondazione Francescana

### 1.1 Fraternità - Sorellanza

La fratellanza / la sorellanza cristiana e francescana è qualcosa di più che un sentimento dettato dall'entusiasmo. Non è un obiettivo idealistico posto a distanza irraggiungibile. Al contrario, è qualcosa di molto concreto: una relazione che collega le persone, in modo vincolante, una attenzione che cerca il bene degli altri, la comunità concreta che non sfugge alle difficoltà e ai conflitti quotidiani, ma li sopporta, resiste - nell'attesa che lo Spirito di Dio renda possibile la convivenza e nella speranza che la comunità venga vissuta come la casa di Dio.

Una delle parole più importanti nel linguaggio di San Francesco è "fratello". Lui si considerava talmente un fratello, tanto che quando si parlava di lui, gli altri non pensavano fosse necessario chiamarlo per nome "Francesco". E dicevano semplicemente: "Fratelli, diciamo il Fratello". (Cronaca di Giordano da Giano - 17,3)

Francesco chiama inequivocabilmente la comunità da lui fondata „fraternitas - fraternità”, per sottolineare che la fraternità è un elemento alternativo costitutivo del suo stile di vita. Ed è proprio per questo che Francesco sovverte l'usuale gerarchia e chiama i superiori "servi della fraternità".

Le differenze esistenti nel mondo non significano proprio nulla per Francesco: giovani e anziani, poveri e ricchi, cittadini e forestieri, donne e uomini, membri della sua comunità e gente di fuori, cristiani e mussulmani, buoni e cattivi, amici e nemici, persone, animali e pietre - tutti sono per Francesco fratello e sorella. La fraternità costituisce l'idea centrale nella vita e nel

pensiero di San Francesco. Francesco intendeva superare le differenze sociali delle classi storicamente definite o altrimenti definite tali. Si tratta di un atteggiamento rivoluzionario in un'epoca in cui esistevano distinzioni di classi, e imperava il pensiero gerarchico.

### 1.2 Incontrare l'altro e considerarlo fratello - sorella

Per Francesco lo Spirito Santo non è solo la guida di tutta la fraternità, ma lo è anche di ogni singolo fratello. Francesco non voleva l'uniformità.

“Così ti dico: qualunque cosa ti sembri giusto fare per piacere al Signore, per seguire i suoi passi e la sua povertà, ebbene: fatelo tu e quelli che sono con te, con la benedizione di Dio e con la certezza di obbedire a me”.

Lettera a Frate Leone 3

Poiché i primi frati erano itineranti e non avevano una fissa dimora, le relazioni personali erano veramente essenziali.

„Si amavano l'un l'altro con un affetto profondo, e a vicenda si servivano e procuravano il necessario, come farebbe una madre col suo unico figlio teneramente amato. Tale era l'affetto che ardeva loro in cuore, che erano pronti a consegnarsi alla morte senza esitare, non solo per amore di Cristo, ma anche per salvare l'anima o il corpo dei fratelli”.

Leggenda dei Tre Compagni 41,8-9



Miniatura della Leggenda Maggiore  
© Museo Francescano di Roma



Miniatura della Leggenda Maggiore  
© Museo Francescano di Roma

Francesco voleva per la sua fraternità un modello familiare. Ciò si trova anche nella Regola: ciascun individuo dovrebbe scoprire la sua vocazione personale e il suo proprio carisma.

“E ovunque sono e si incontreranno i frati, si mostrino familiari tra loro reciprocamente. E ciascuno manifesti con fiducia all’altro le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale. E se uno di essi cadrà malato, gli altri frati lo devono servire come vorrebbero essere serviti essi stessi.”

Regula Bullata 6,7-9

Questo movimento non è stato fondato da Francesco o da Chiara presi singolarmente, ma da Francesco e da Chiara insieme, e questo movimento continua oggi ad entusiasmare donne e uomini, chiamati a seguire Francesco e Chiara. Il loro carisma ha questa particolarità: nella Famiglia Francescana i fratelli e le sorelle sono dipendenti gli uni dalle altre e viceversa. La Famiglia Francescana può sperimentare il suo essere ‘famiglia’ nella coesistenza fraterna di uomini e donne. Ed è questa la ragione per cui, malgrado la diversità delle vocazioni, la loro unità e la cura reciproca dovrebbe essere naturale, scontata. Ne consegue che gli Ordini e le comunità francescani dovrebbero lavorare insieme.

### 1.3 Stare insieme, come fratelli/sorelle

Ciò attira la nostra attenzione sulla Famiglia Francescana fondata da Francesco e Chiara all’inizio del XIII secolo. Sono uniti da una sincera e profonda amicizia. I due sono impegnati nel raggiungimento dello stesso obiettivo, il Regno di Dio; tutti e due sentono il desiderio di vivere il Vangelo in modo radicale e di passarlo agli altri perché considerato un potenziale donatore di vita. La gente si sente attratta dal loro stile di vita. Donne e uomini di tutte le classi sociali vogliono unirsi a loro, vivere il Vangelo come lo vivono loro. In meno di dieci anni spuntano tre rami da piccoli inizi: 1210 sono i Frati Minori che fanno parte della Fraternità, 1212 compongono la comunità delle Sorelle Minori e, quasi allo stesso tempo, nasce una comunità laica

### 1.4 Vivere da fratelli e sorelle - Pensieri per la riflessione (Mülling, Ch.)

Francesco sa perfettamente che una vera relazione con Dio si dimostra in un amore incondizionato verso il prossimo. Infatti, per lui, la fraternità vissuta come espressione dell’amore verso Dio e verso il prossimo, assume un significato particolare.

Chi vuole essere per gli altri un vero fratello o una vera sorella, come lo fu Francesco, è invitato ad amare “nonostante”. In mezzo a conflitti, limiti e idiosincrasie, ho la possibilità di accettare la frizione come una sfida per “crescere” nell’amore.

In questo “nonostante” dell’amore, Dio può eliminare le frontiere del mio amore limitato con cui, nonostante tutto, mi avvicino all’altra persona, e nonostante tutto, perdonare di nuovo, nonostante tutto dare all’altra persona una possibilità, nonostante tutto rispettare la sua dignità. E così tutte le comunità hanno un aspetto che indica sofferenza e un aspetto che indica risurrezione.

Francesco riconobbe che solo l'amore è il vero potere che muove il mondo. Ciò vuol dire un amore che può essere spinto fino al suo stesso limite, senza mai rinunciare ad amare.

## 2. CHIARA DI ASSISI - una forma di vita fraterna alternativa

Sorella Chiara è un esempio di stile di vita alternativa, fraterno. Rifiuta categoricamente le gerarchie nel senso di superiorità e subordinazione nella comunità delle sue consorelle. Quando è a capo della comunità Chiara coinvolge le sue consorelle nelle decisioni da prendere e rivolge un'attenzione e una considerazione particolare a coloro che sono deboli e malate. Durante il processo di canonizzazione, le sue consorelle resero testimonianza dell'affetto che Chiara manifestò lungo tutta la sua vita nei loro riguardi. Per Chiara la fraternità non esclude, ma include. Pur essendo la sua una comunità di donne che viveva in un luogo separato dal resto, si adoperava a fondo per mantenere vivo il suo legame con il Movimento di Frate Francesco. Nel lontano San Damiano, la città di Assisi è vicina al suo cuore. Malgrado la clausura, le suore si occupano dei malati e, per lo meno all'inizio, accolgono bambini nel loro convento. A prescindere dalle differenze di contenuto con i dignitari ecclesiastici, Chiara cerca sempre il dialogo. Provata fisicamente da decenni di malattia e indebolita da un digiuno eccessivo, la sua anima loda Dio sul letto di morte per il meraviglioso dono della vita.



Chiara di Assisi può aiutarci a coniugare l'amore per Dio e l'amore per il prossimo, a vivere alternativamente e ad essere una Chiesa fraterna. Può insegnarci ad accettare ciò che non è riconciliato, a nascondere le ferite, a sopportare le tensioni, a superare le incomprensioni, a rispettare i limiti e a trovare la vita nella morte. È un modello per la resistenza non violenta. Chiara è per noi un modello di solidarietà che rafforza, guarisce e ci porta lungo il nostro cammino. Le bastavano poche compagne per osare un nuovo inizio e per mantenere viva la sua visione fino alla morte.

## II: Dalla conoscenza alla vita

### A. Come vivere una vita di fratellanza e sorellanza (Beirer, G.)

#### “Per amore a Dio”:

L'amore di Gesù deve essere enunciato nel tempo presente. Questo amore degli uni per gli altri deve assumere un volto concreto nelle nostre azioni umane. Deve presentarsi nelle opere, nell'azione pratica. Questo si rende evidente nel sentiero d'amore che le righe seguenti ci mostrano (come una sorta di scuola dell'amore). È il modo di amare, cooperando insieme, soprattutto quando c'è una „pendenza verso il basso“: quando c'è una necessità (vecchiaia, malattia...), sopra - sotto, mancanza di orientamento, mancanza di speranza nella vita, mancanza di fede, oscurità..., là, dove le persone hanno bisogno l'una dell'altra.

#### “Amore reciproco”:

L'amore reciproco rende trasparente l'amore di Dio; è l'amore di Dio per la persona umana. La mutualità non è ritorsione, calcolo, è apertura all'altro, dono... semplicemente dandosi. L'amore può essere misurato secondo l'amore di Gesù per noi, per la gente (del suo tempo). Lui è orientamento, ispirazione. Da lui possiamo riconoscere come “l'amore” agisce.

#### “Fiducia”:

La fiducia è l'atteggiamento fondamentale di una cultura dell'amore. Richiede continuità, fedeltà, affidabilità. L'amore vissuto richiede non solo un'atmosfera adeguata, ma costantemente nuove misure per rafforzare la fiducia, il rischio di uno sforzo sempre nuovo e senza pregiudizi nell'amare (concentrazione, interesse assoluto, pazienza e disciplina).

Pannello di Chiara, Maestro di S. Chiara, Assisi © TAU-AV Medien, Stams

**“L’uno manifesti all’altro le proprie necessità”:**

Non incolpandosi a vicenda, ma condividendo la sofferenza dell’alienazione e del limite proprio e altrui (brokenness). La necessità è determinata, in prima istanza, dall’individuo stesso. Quando si ha l’esperienza e si percepisce soggettivamente una necessità, questa necessità esiste, diventa evidente per l’individuo e quindi deve essere presa sul serio.

**“Vivendo in obbedienza”:**

Il che vuol dire saper ascoltare (totalmente), ascoltare con il cuore. E questo richiede l’atteggiamento di svuotarci di noi in modo da lasciare entrare l’altro. E così facendo ciò che aiuta ognuno di noi a crescere in umanità e aprirsi allo spazio di Dio in noi può essere dato in dono all’altro e diffuso (grazia). La sofferenza richiede l’incontro e l’incontro apre il nostro essere, il nostro centro personale.

“Chiedano umilmente perdono”: L’apertura reciproca vuota di senso impedisce una “richiesta di perdono”. La via del perdono e la richiesta di perdono sono un processo di cambiamento continuo, un percorso di avvicinamento reciproco, alla propria realtà personale, alla comunione e a Dio stesso. Spesso ci vuole tempo e molti piccoli passi, molta pazienza e il coraggio di rischiare di arrendersi all’altro, per far avanzare la fiducia.

**„Sia ammonito“ (correctio fraterna):**

Si tratta di ricordare con amore il proprio percorso, la propria vita e la maturazione umana. L’amore è la base dell’incontro di guarigione e liberazione. L’atteggiamento di base della solidarietà mi rende pronto ad essere ammonito, a essere corretto. L’affinità con gli altri, basata nell’amore, accetta liberamente ciò che gli altri mi rispecchiano, ciò che vedono in me dall’esterno attraverso il loro sguardo critico da fratello / sorella. Essere ammoniti incoraggia a essere veramente umani.

**“Avere grande misericordia”:**

La misericordia restituisce all’altro la propria dignità e ne garantisce il valore. Attraverso un approccio misericordioso gli altri sperimentano la loro vera libertà e identità, perché la misericordia ricorda loro la loro completa umanità in Dio, il loro valore davanti a Dio. E questa misericordia dovrebbe essere „grande“.

## **B. Il mio sogno di comunità fraterna**

Non desidero una comunità perfetta, ma una comunità consapevole delle sue debolezze e dalla quale trarre forza per ricominciare costantemente.

Vorrei una comunità nella quale sia possibile essere specchi gli uni degli altri, dove sia possibile vedere la nostra somiglianza con Te.

Vorrei una comunità nella quale si possa esprimere apertamente ciò che ci fa bene o quali siano i nostri desideri e nella quale si possano soddisfare le necessità di ciascuno.

Vorrei una comunità nella quale ci si rispetti e ci si ami come persone uniche e diverse.

Vorrei una comunità nella quale la virtù più praticata sia il perdono.

Vorrei una comunità nella quale tutti/e incoraggino ognuno a diventare e ad essere sé stesso. Vorrei una comunità nella quale la voce interiore del nostro cuore indichi la via.

Vorrei una comunità nella quale i sentimenti siano presi tanto seriamente quanto i pensieri.

Vorrei una comunità che incoraggi e abbracci, che pianga e celebri, che condivida e unisca, e nella quale TU solo Dio sei la fonte, il respiro, il sangue pulsante, visibile nella tua parola, nel tuo corpo e nel tuo sangue e in ogni singolo membro di questa comunità.

Suor Gudrun Schellner, SSM

Francesco racconta la sua esperienza:

„ E dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo.” Testamento 14

Quali sono le esperienze di comunità fraterna che vorrei condividere con gli altri?